

Cantiero aperto per le tutele degli autonomi

Il collegato alla legge di Stabilità punta ad ampliare le coperture su maternità, pagamenti in ritardo, spese per formazione

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri
Valentina Melis

Ci sono i professionisti iscritti agli ordini, dai commercialisti agli avvocati, quelli riuniti in associazioni, ma anche il popolo delle partite Iva, con le attività più disparate, come i dottori di ricerca, gli informatici, i grafici e designer free lance.

Una platea di oltre due milioni di lavoratori sarà potenzialmente interessata alle novità in arrivo con il «Jobs act degli autonomi», il disegno di legge che dovrebbe approdare in Parlamento come collegato al Ddl Stabilità 2016: da un lato ci sono 1,2 milioni di professionisti iscritti alle casse previdenziali private, dall'altro gli oltre 800 mila che versano i contributi alla gestione separata dell'Inps.

L'obiettivo è arrivare a uno statuto «che si rivolge a tutto il lavoro autonomo professionale, senza fare distinzioni», come spiega Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi di Milano e consigliere giuridico del premier Matteo Renzi «e che integra le novità previste dal Jobs act già in vigore, su ammortizzatori sociali e congedi parentali».

Il provvedimento prevede una serie di tutele per tutti i lavoratori autonomi, senza distinzione fra iscritti agli ordini e non, con l'unica esclusione degli imprenditori artigiani e commercianti.

I tempi di approvazione però non saranno rapidi: «Se non ci saranno intoppi - continua Del Conte - è probabile che la legge

veda la luce intorno alla metà del prossimo anno».

Le prime misure

Le misure sulle quali i lavoratori autonomi possono fare più affidamento, per ora, sono quelle inserite nel Ddl di stabilità: il blocco al 27%, anche l'anno prossimo, dell'aliquota contributiva per le partite Iva che contribuiscono in via esclusiva alla gestione separata, e il fondo per «favorire la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale» e l'articolazione flessibile del lavoro subordinato, 10 milioni di euro per il 2016 e 50 milioni all'anno dal 2017.

Le nuove tutele

Il collegato sui lavoratori autonomi prevede la possibilità di applicare gli interessi di mora per i pagamenti in ritardo anche alle transazioni tra imprese e lavoratori autonomi o fra autonomi. Le spese sostenute per la formazione potranno essere interamente deducibili dal reddito (non più dunque al 50%), entro un limite annuo. L'indennità di maternità sarà versata dall'Inps indipendentemente dalla effettiva astensione dal lavoro.

Le lavoratrici e i lavoratori autonomi che avranno figli dal 1° gennaio 2016 avranno diritto a un congedo parentale di sei mesi (non più tre) entro i primi tre anni di vita del bambino. Dovrà essere agevolata anche la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici. Alle controversie sui rapporti che coinvolgono gli autonomi si applicherà poi il rito previsto per le liti di lavoro.

Le reazioni

Il Ddl è accolto con favore da professionisti e collaboratori, soprattutto dalle categorie finora meno tutelate.

Per Marina Calderone, presidente del Cup, il Comitato unitario degli ordini e collegi professionali, «il collegato al Ddl stabilità va a colmare un vuoto normativo, per la mancanza di regolazioni di legge dedicate ai lavoratori autonomi, compresi i professionisti. Sappiamo tuttavia - aggiunge - che le tutele

non saranno di fatto completate se non con interventi organici di tutela del reddito, di sostegno e reale aiuto nei casi necessità e più in generale di un welfare integrato inclusivo delle caratteristiche specifiche del lavoro autonomo».

Secondo Riccardo Alemanno, presidente dell'Istituto nazionale tributaristi ed esponente delle professioni senza albo disciplinate dalla legge 4/2013, «è importante che per la prima volta si affronti in modo organico il tema della tutela dei professionisti».

Sulla stessa linea d'onda anche Anna Soru, presidente di Acta, associazione che raggruppa i professionisti del «terziario avanzato», al di fuori di ordini e albi professionali: «Si inizia ad affrontare in maniera coerente e costruttiva - spiega - la risoluzione dei problemi del nuovo lavoro autonomo: viene eliminato, ad esempio, l'obbligo di astensione dal lavoro per avere l'indennità di maternità, una misura che chiediamo dal 2007».

Giudizio positivo anche da Silvana Mordeglia, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, che, non avendo una propria cassa di previdenza, versano i contributi alla gestione separata dell'Inps. «Apprezziamo soprattutto - conclude - il sostegno alla maternità, la deducibilità integrale delle spese per la formazione, le agevolazioni agli autonomi nell'accesso agli appalti. Sono segnali significativi del riconoscimento del ruolo delle professioni nell'economia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

LE MISURE GIÀ IN VIGORE...

STOP COLLABORAZIONI A PROGETTO

Dal 25 giugno scorso non è possibile stipulare nuove collaborazioni a progetto. Sono fatti salvi i contratti in corso. Restano invece in vita le co.co.co. Dal 1° gennaio 2016 si applica la disciplina del lavoro subordinato ai rapporti di collaborazione che consistano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e con modalità di esecuzione organizzate dal committente (sono previste solo alcune eccezioni)

DIS-COLL PER I DISOCCUPATI

In via sperimentale per il 2015, per gli eventi di disoccupazione dal 1° gennaio al 31 dicembre, è prevista una nuova indennità di disoccupazione mensile, chiamata Dis-coll, rivolta ai collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, in caso di disoccupazione involontaria. Per ottenere l'indennità servono almeno 3 mesi di contributi dall'anno precedente. Il sussidio è pari al 75% del reddito medio mensile (entro il tetto di 1.300 euro)

NIENTE ASSOCIATI IN PARTECIPAZIONE

Il Codice dei contratti (Dlgs 81/2015) ha eliminato l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro: ora, se l'associato è una persona fisica, il suo apporto non può consistere nemmeno in parte in una prestazione di lavoro. I contratti di associazione in partecipazione che erano in corso il 25 giugno 2015 (entrata in vigore delle nuove regole) restano in corso fino alla loro cessazione

PERMESSI PER MATERNITÀ

Alle lavoratrici e ai lavoratori iscritti alla gestione separata Inps, se non iscritti ad altre forme obbligatorie, spetta l'indennità di maternità anche se i relativi contributi previdenziali non sono stati versati dal committente. L'indennità di maternità spetta anche alle libere professioniste, per 5 mesi in caso di adozione e per 3 mesi in caso di affido. L'indennità di maternità per le autonome spetta al padre lavoratore autonomo in caso di morte o grave infermità della madre

...E QUELLE ALLO STUDIO

RITARDATI PAGAMENTI

Si profila una maggiore protezione contro le clausole abusive e a tutela del rispetto dei tempi di pagamento dei compensi. Il dlgs 231/2002 si applica anche ai rapporti commerciali tra imprese e lavoratori autonomi, o tra lavoratori autonomi. Scaduti i termini di pagamento (che non possono essere superiori ai 60 giorni) è previsto un risarcimento che scatta fin dal primo giorno di ritardo

APPALTI PUBBLICI

Le amministrazioni pubbliche nazionali e locali, nella veste di stazioni appaltanti, dovranno favorire la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici. Dovranno favorire l'accesso dei lavoratori autonomi alle informazioni relative alle gare pubbliche e adattare, nei casi possibili, i requisiti dei bandi e delle procedure alle caratteristiche di questi lavoratori

CONTROVERSIE DI LAVORO

Alle controversie relative ai rapporti di lavoro autonomo si applicherà il rito del lavoro. Sono escluse le liti che riguardano i piccoli imprenditori artigiani e i commercianti iscritti alla Camera di commercio. Sarebbe così superata la tradizionale distinzione dell'articolo 409 del Codice di procedura civile, che prevede l'applicazione del rito speciale solo ai rapporti di lavoro subordinato, ai rapporti di lavoro parasubordinato

MATERNITÀ E CONGEDI

L'indennità di maternità sarà erogata alle lavoratrici autonome dall'Inps, su richiesta, a prescindere dall'effettiva astensione dell'attività lavorativa. Inoltre i lavoratori e le lavoratrici autonome, genitori di bambini nati dal 1° gennaio 2016, potranno beneficiare del congedo parentale per un periodo di sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino con lo stesso trattamento economico e previdenziale previsto oggi per i dipendenti